

G20 Sul clima India e Cina puntano i piedi
L'economista Sachs: "Basta giustificazioni"

PAOLO BARONI E PAOLO MASTROLILLI - PP.12 E 13



**LA LETTERATURA
FA DI TE CIÒ CHE VUOI**

MURIEL BARBERY

La letteratura si separa dal mondo per nascere in una stanza a parte. In quell'antro da alchimista, nella solitudine e nel silenzio, crea un mondo anch'esso a parte, popolato di esseri inventati e di azioni che non sono mai accadute. - P.24



LA STAMPA

SABATO 24 LUGLIO 2021

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 155 II N.202 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL COLLE SCRIVE AL CSM

Giustizia e Sostegni
altolà di Mattarella
Ermini: va ascoltato
l'allarme delle toghe

GIUSEPPE SALVAGGIULO - PP.6 E 7



ANSA

L'ANALISI

SE IL PRESIDENTE
ALZA LA VOCE

UGO MAGRI

Ma come, non doveva spegnere le candeline? Nel giorno dell'ottantesimo compleanno, Sergio Mattarella spiazza chi pensava di sublimarlo nel ruolo (politicamente innocuo) del «Nonno d'Italia», che tanto ancora potrebbe dare alla Repubblica se non fosse purtroppo anziano e alla vigilia del «semestre bianco», dunque incamminato verso un lungo addio. - P.23

IL COMMENTO

MA NON C'È SOLO
LA PRESCRIZIONE

EDOARDO BRUTILIBERATI

Prosegue il dibattito/scontro sulla prescrizione con posizioni apparentemente inconciliabili al punto che il presidente del Consiglio Draghi preannuncia che sarà posta la questione di fiducia. Come è noto della prescrizione tratta uno dei 18 emendamenti della "riforma Cartabia". - P.23



BOOM DI PRENOTAZIONI DOPO L'ANNUNCIO DI DRAGHI: LITE SULLA RESPONSABILITÀ DEGLI ESERCENTI

Green Pass, corsa ai vaccini Verso l'obbligo per i docenti

App per i controlli: multe dai 400 ai 1000 euro. Dose per Salvini e Meloni

ALESSANDRO DI MATTEO

Dove non era arrivata la persuasione, arriva la paura, in questo caso il timore di restare esclusi dalla vita sociale dopo mesi di lockdown. Il "green pass" convince molti a prenotare la vaccinazione. Il commissario Figliuolo snocciola le cifre: «Abbiamo registrato un boom di prenotazioni: si va dal +15% al +200%, in base alle regioni». - P.2

RIGATELLIERUSSO - PP.2 E 3

IL SONDAGGIO

CONTE LEADER NON PIACE PIÙ

ALESSANDRA GHISLERI

Il Movimento 5 Stelle nell'arco di una settimana recupera quasi un punto percentuale nelle intenzioni di voto attestandosi al 15,2%. La ritrovata sintonia, celebrata in una colazione molto mediatica tra Giuseppe Conte e Beppe Grillo ha dato una nuova forza al suo elettorato. L'impegno evidente è quello di ritrovare nuova fiducia, autostima e consapevolezza dopo il momento di défaillance del Movimento vissuto con la nascita del governo Draghi e il fallimento del mai-nato Conte ter. L'84,6% degli elettori "grillini" è soddisfatto di questo rapporto ritrovato. Le spinte sull'acceleratore della pressione psicologica effettuate dal Garante Grillo a fine primavera hanno lasciato spazio ai toni più persuasivi dell'ex premier Conte e l'elettorato lo riconosce. con il 90,7% di credito nella sua capacità di poter rilanciare il M5S. - P.9



LE PIAZZE DEI RIBELLI

TORINO, LA GALASSIA
DEI COMPIOTTISTI

PAOLO GRISERI

Per la seconda volta in pochi mesi Torino presenta una piazza che non ti aspetti. Segno di un'insoddisfazione sorda e trasversale fatta di paura e di disillusione. - PP.2 E 3

NO VAX, BAMBOCCIONI
SENZA CERVELLO

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Che pena per un torinese, sia pure d'adozione, vedere l'altra sera in Piazza Castello un'adunata oceanica di no-vax e no-mask, e soprattutto di no-brain. - P.23

IL REPORTAGE

Tornano i taleban
tagliata la testa
a Sohail, interprete
dei soldati Usa

DOMENICO QUIRICO



Sohail Pardis con la divisa Usa

Sohail Pardis apparteneva al numero di colore, in Afghanistan e in altri luoghi del mondo, che sopportano la guerra come una fatica necessaria a campare. - P.19



La meglio gioventù



BENSTANSALL / AFP

GIANNIRIOTTA, GIULIA ZONCA

Compito arduo, aprire le Olimpiadi senza i kitsch di palloni e ballerini e James Bond in paracadute, Londra 2012. A Tokyo, l'ultima tedefora dei Giochi più complicati della storia è Naomi Osaka. Tocca a questa ragazza fragile accendere il mondo. - P.31

DI MARINO E MANCINI - PP.30-35

BUONGIORNO

Cose che ho sentito dire da Matteo Salvini negli ultimi giorni: lasciamo che la gente si curi a casa; io non insegno nessuno per strada con la siringa; la variante delta non provoca più morti e ricoverati; oggi i letti in terapia intensiva sono vuoti; l'allarmismo manda a picco le borse; vaccinarsi è fondamentale solo sopra i sessanta anni. Cose che ho sentito dire ieri da un presidente di regione: è innegabile che stanno crescendo i contagi, nelle ultime ventiquattro ore ne abbiamo registrati seicentosessantanove e dieci giorni fa i nuovi contagi erano quaranta; abbiamo trenta ricoverati più di un paio di settimane fa; se guardiamo altri paesi, come Inghilterra o Spagna, sappiamo che è inevitabile, i contagi cresceranno ancora, e cresceranno anche le ospedalizzazioni; sono contagi con una caratteri-

Nota le differenze

MATTIA
FELTRI

stica particolare: le classi di età più colpite sono dei nati fra il 1999 e il 2004; sono ragazzi nella quasi totalità asintomatici, ma accelerano il contagio e possono contagiare genitori o nonni non vaccinati; i dati sono eclatanti: in terapia intensiva attualmente abbiamo sedici ricoverati, quindici non sono vaccinati, uno ha ricevuto una sola dose, nessuno ha la vaccinazione completa; fra gli ultimi centosessanta ricoverati che abbiamo monitorato, 144 non sono vaccinati, sedici hanno ricevuto una sola dose, nessuno ha la vaccinazione completa; non sono qui a fare la promozione del vaccino, ma ho l'obbligo di dire le cose come stanno; dobbiamo continuare a vaccinare, solo mi domando se i vaccini arriveranno presto. Ah, la regione è il Veneto, il presidente è della Lega, si chiama Luca Zaia.



www.nobis.it

NOBIS
ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!

www.nobis.it



CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugario 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere
Anna Masera Garante del lettore: publiceditor@lastampa.it - www.lastampa.it/public-editor

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORI
PAOLO GRISERI, ANDREA MALAGUTI, MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
FLAVIO CORAZZA (RESPONSABILE)
GIANNI ARMAND-PILON (VICARIO)
ANTIMO FABOZZO
UFFICIO CENTRALE WEB
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANCHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO ITALIA: GABRIELE
MARTINI ESTERI: ALBERTO SIMONI ECONOMIA: GIUSEPPE
BOTTERO CULTURA: MAURIZIO ASSALTO
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: GUIDO TIBERGA CRONACADI TORINO: AN-
DREA ROSSI GLOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE MAURIZIO SCANAVINO

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
FABIANO BEGAL

CONSIGLIERI
LUGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI,
GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE

QUOTIDIANI LOCALI GEDI
GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
DIRETTORE EDITORIALE GNN
MASSIMO GIANNINI

DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI
MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679): MASSIMO GIANNINI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:
VIA LUGARIO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L., VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO
CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA
NIEDDA NORD STRADA N. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 8859 DEL 05/05/2021.
LA TIRATURA DI VENERDI 23 LUGLIO 2021
È STATA DI 151.584 COPIE



NO VAX, BAMBOCCIONI SENZA CERVELLO

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Che pena per un torinese, sia pure d'adozione, vedere l'altra sera in Piazza Castello un'adunata oceanica di no-vax e no-mask, e soprattutto di no-brain. Per di più, congregati a qualche centinaio di metri da Via Po, dove meno di un secolo fa la scuola di medicina di Giuseppe Levi aveva studenti come Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini e Salvador Luria, che vinsero tutti e tre il premio Nobel in medicina. In America, ovviamente, visto che già ai tempi loro l'Italia in generale, e Torino in particolare, non erano i luoghi più adatti a chi volesse pensare razionalmente e scientificamente.

Padoa Schioppa fece scalpore qualche anno fa, quando apostrofò come "bamboccioni" i giovani di allora, che sono però gli adulti che oggi si radunano nelle Piazze San Carlo di tutta Italia, e anche del mondo occidentale. Molti di loro giovani non lo sono più, ma bamboccioni sono orgogliosamente rimasti, e non si vergognano di esserlo: semmai, si offendono se qualcuno glielo fa notare. E insultano, come fanno regolarmente sul mio canale YouTube, quando posto interventi sulla pandemia e sui vaccini. I commenti che leggo fanno ridere e piangere allo stesso tempo, anche perché cantano paradossalmente tutti in coro, all'unisono, contro un fantomatico "pensiero unico", senza nemmeno accorgersi dell'ossimoro (ammesso che sappiano cos'è).

Il grido di "libertà", riferito alle mascherine, è un indice di quanto siano allo stesso tempo smidollati e miopi. Non passa loro in mente neppure per un momento che sarebbero arrestati se andassero a manifestare senza mutande, e che invece nessuno li arresta se sono senza mascherina. Le mutande hanno imparato a mettersi a suon di ceffoni da bambini, e oggi non si accorgono della mancata libertà: forse qualcuno dovrebbe insegnar loro a mettere le mascherine allo stesso modo. Anche perché in fondo non ci sarebbe niente di male ad andare senza mutande in città, o senza costume da bagno in spiaggia, se non per un dubbio senso del pudore, che è ovviamente mutevole e convenzionale. Invece, c'è molto di male, per chi lo fa e per chi lo subisce, ad andare senza mascheri-

ne, quando senza dubbio in Italia il virus ha fatto quasi 130.000 morti, e un terzo della popolazione non ha ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino.

Cosa farebbero questi bamboccioni smidollati, se invece di una pandemia fosse arrivata una guerra? Dubito che sarebbero stati tutti obiettori di coscienza, in nome della libertà propria e altrui, e temo che avrebbero dovuto sottostare a ben altre costrizioni, che quelle di stare chiusi in casa a guardare talk show o navigare su siti negazionisti. Anzi, probabilmente si sarebbero arruolati orgogliosi e tronfi, visto che sono proprio loro le prede più facili per chiunque sappia manipolare le coscienze dei minus habentes con slogan rudimentali e teorie cospiratorie.

Naturalmente, molti degli smidollati bamboccioni hanno un problema psichico di accettazione della realtà. Il mondo è fatto com'è fatto, e può anche non piacere, ma se non piace, non si può far altro che cambiare i propri gusti o cambiare il mondo: rimuovere la realtà è un comportamento da bambini o da struzzi, inutile agli uni e agli altri. Eppure è ormai diffuso l'atteggiamento di chi rifiuta stizzito di accettare l'evidenza scientifica, anche in casi in cui sembrerebbe abbastanza inutile farlo.

L'amico Gianni Vattimo, ad esempio, una volta mi disse che rifiutava l'imposizione totalitaria di dover dire che "due più due fa quattro", e voleva esser libero di dire che fa invece cinque. Non è il solo: anche Dostoevskij diceva la stessa cosa, nelle Memorie dal sottosuolo, e Orwell aggiungeva in 1984: "Se il partito dicesse che due più due fa cinque, e prima o poi lo farà, dovremmo crederlo. D'altronde, come sappiamo che due più due fa quattro?"

Ecco, come lo sappiamo? Chiedendolo a chi si intende di queste cose, e non al partito! Che può essere la Lega o Fratelli d'Italia, a proposito di mascherine e vaccini, ma è più probabilmente il M5S, i cui militanti sono stati selezionati alla dubbia scuola di Grillo e dei no-tav. Chi semina vento raccoglie tempesta, e sembra che stiano tornando i tempi di quel vento, almeno a giudicare dai risultati dell'elezione della candidata sindaca dei 5S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE IL PRESIDENTE ALZA LA VOCE

UGO MAGRI

Ma come, non doveva spegnere le candeline? Nel giorno dell'ottantesimo compleanno, Sergio Mattarella spiazza chi pensava di sublimarlo nel ruolo (politicamente innocuo) del «Nonno d'Italia», che tanto ancora potrebbe dare alla Repubblica se non fosse purtroppo anziano e alla vigilia del «semestre bianco», dunque incamminato verso un lungo addio. Proprio mentre lo sommergono i messaggi di auguri, e perfino la squadra olimpica glieli canta da Tokyo, il festeggiato interviene energicamente due volte. La prima di mattina per calmierare le tensioni sulla giustizia, rinviando un dibattito al Csm sulla riforma Cartabia che avrebbe versato altra benzina sul fuoco delle polemiche. Se ne discute, certo, però in un clima sgombro da faziosità: così fa intendere il Capo dello Stato, deludendo chi vorrebbe trasformare l'organo di autogoverno delle toghe in un ariete contro il governo.

La seconda volta il presidente si fa sentire nel pomeriggio, chiarendo che mai più consentirà stravolgimenti tipo quello appena subito dal decreto «Sostegni-bis», dove il testo originale di ben 479 commi è quasi raddoppiato durante l'esame parlamentare perché i nostri eroi, deputati e senatori di qualunque colore, hanno fatto a gara nell'aggiungere voci di spesa che nulla c'entravano con il Covid ma semplicemente volevano attingere al fiume dei denari europei. Uno sconcio che nessuno ha impedito. Se i presidenti delle due Camere non vigileranno in futuro contro gli emendamenti «omnibus», e se lo stesso governo non alzerà barricate per impedire l'assalto alla diligenza, alla prima occasione Mattarella rifiuterà di metterci (oltre alla firma) la faccia: circostanza che potrebbe materializzarsi già con il «decreto Semplificazioni» su cui stanno scatenandosi i peggiori appetiti. Due segnali, insomma, lanciati nello

stesso giorno. Per un Capo dello Stato considerato agli sgoccioli, davvero non c'è male.

La coincidenza col giorno del compleanno di sicuro non è casuale, e si può intendere in molti modi. Ad esempio può significare che non stiamo vivendo tempi normali, per troppi italiani la strada rimane in salita e, dunque, c'è poco da festeggiare (in serata Mattarella ha ringraziato per gli auguri considerandolo un pegno di affetto per la Repubblica, prima che alla sua persona). Altra possibile interpretazione dell'attivismo presidenziale nel giorno del presunto pensionamento: fino all'ultimo istante del suo mandato, l'attuale inquilino del Colle si regolerà come se fosse il primo. Sbaglierebbe chi pensasse di trasformare il «semestre bianco» in un Vietnam per il governo e per le stesse istituzioni parlamentari.

È vero, dal prossimo 3 agosto Mattarella non avrà più il potere di sciogliere anticipatamente le Camere. Gli mancherà quel convincente argomento di persuasione che consiste nel mandare tutti a casa o minacciare di farlo. Ma guai a considerarlo per questo un «ex», un presidente «dimezzato». L'uomo conserva mille altri modi per farsi rispettare; chi li sottovaluta, ignora l'arsenale di super-poteri che la Costituzione assegna al capo dello Stato. Se lo scontro nella maggioranza superasse i livelli di guardia, se la frenesia propagandistica mettesse a rischio i finanziamenti Ue e la campagna vaccinale, a Mattarella non mancherebbero gli strumenti per suonare la campanella di fine ricreazione. Al limite, segnala il professor Francesco Clementi, con il gesto traumatico delle dimissioni che spezzerebbero l'incantesimo del «semestre bianco» e spalancherebbero la strada a nuove elezioni. Contro gli irresponsabili, come estremo antidoto al caos, il presidente potrebbe sfoderare l'arma finale. Ma non ce ne sarà bisogno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA NON C'È SOLO LA PRESCRIZIONE

EDOARDO BRUTI LIBERATI

Prosegue il dibattito/ scontro sulla prescrizione con posizioni apparentemente inconciliabili al punto che il presidente del Consiglio Draghi preannuncia che sarà posta la questione di fiducia sul testo che risulterà da "miglioramenti di carattere tecnico". Come è noto della prescrizione tratta uno dei 18 emendamenti della "riforma Cartabia" al disegno di Legge AC 2435, la "riforma Bonafede". Non si parla oggi degli altri 17 emendamenti che recepiscono comunque molte (purtroppo non tutte) delle innovative proposte della commissione Lattanzi dirette ad incidere alla radice sui tempi dei processi: meno dibattimenti e tempi più brevi per i casi in cui il processo è veramente necessario, snellimento delle procedure senza nessun sacrificio per le garanzie di difesa. Ma tant'è, parliamo di prescrizione. Non è osservazione originale, ma banale buon senso, quanto scrivevo su questo giornale l'11 luglio "Sono le regole del processo che devono individuare il punto di equilibrio tra fondamentali e irrinunciabili garanzie di difesa e l'obiettivo che il processo si concluda il più celermente possibile". La ragionevolezza avrebbe imposto di tornare alla "riforma Orlando", stroncata, prima ancora che potessero esserne sperimentati gli effetti, con la forzatura del blocco della prescri-

zione dopo il giudizio di primo grado. Ma vi sono le ragioni della politica più forti della razionalità. I giuristi hanno discusso e discuteranno sulla soluzione proposta dalla riforma Cartabia, con l'ardito mix tra prescrizione sostanziale e prescrizione processuale. Non proprio l'ideale, ma questo è il punto di mediazione raggiunto dalle ragioni della politica. In sintesi un tempo di due anni per il processo di appello e di un anno per il processo in cassazione, con prolungamenti per i reati di criminalità organizzata e di corruzione e imprescrittibilità per i reati puniti con l'ergastolo. Ma non appena asciugato l'inchiostro sul testo dell'emendamento sono stati pubblicati i dati sui tempi attuali di durata dei processi. La cassazione è forse in grado di rispettare il termine di un anno. Per le corti di appello, se la maggioranza virtuosa non pone problemi, per le corti di Roma, Napoli (non proprio marginali) e anche Venezia e alcune altre, questi termini non sono raggiungibili in tempi brevi, nonostante ogni misura organizzativa attuata. che per produrre effetti concreti richiede ovviamen-

te del tempo. Gli irriducibili della "prescrizione mai" non hanno neanche avuto la necessità di considerarli per condurre la loro crociata, ma penso che in molti si saranno chiesti se quei dati, pubblici e da tempo noti, siano stati letti dai tecnici del ministero che hanno scritto l'emendamento. Fiat iustitia et pereat mundus: vadano in prescrizione i procedimenti accumulatisi nelle Corti di appello meno virtuose. Una (opinabile) scelta possibile con assunzione di responsabilità da parte del decisore politico. Ma sembra che così non sia stato e che oggi ci appresti a quelli pudicamente definiti "miglioramenti di carattere tecnico". Non ho bisogno di ritornare sul rifiuto del "fine processo mai", ma è tempo che il legislatore si misuri con i duri dati della realtà. I termini di due anni e un anno non stanno scritti in modo indelebile da nessuna parte, ma sono la ricerca di un punto di equilibrio. "Si sbaglio mi corrigerete" chiedeva Papa Wojtyła. Anche il ministero della giustizia può riaggiustare il tiro dopo aver letto i dati che aveva trascurato. L'obiettivo di ridurre drasticamente, del 25%, i tempi del

processo penale può essere ragionevolmente raggiunto prendendosi per un periodo limitato un margine in più. Tre anni piuttosto che due per l'appello e uno e mezzo per la cassazione per i prossimi tre anni. Nel frattempo ci si impegna per la attuazione delle misure organizzative messe in cantiere: ufficio per il processo, assunzioni di magistrati e personale amministrativo. L'intendence suiva, una sottovalutazione pagata a caro prezzo da Napoleone. Nella decorrenza da fissare per il processo di appello, non si può partire dalla data del deposito della sentenza di primo grado, ma occorre considerare i tempi tecnici di trasmissione del fascicolo dai tribunali alle corti di appello, novanta giorni oggi nei casi migliori. Il "Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale" opportunamente introdotto con l'art 15 bis se non vorrà essere un orpello, dovrà, per così dire, stare con il fiato sul collo delle Corti di appello più lente. Il "fine processo mai", che vogliamo rifiutare, si potrà ragionevolmente contrastare correggendo gli errori di valutazione con "miglioramenti tecnici" del tipo di quelli indicati, per evitare l'effetto boomerang che un numero rilevante di prescrizioni in appello determinerebbe su tutto il pregevole impianto della "riforma Cartabia". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA